L'Opérette. Un vortice di dionisiaca immaginazione

Articolo di: Teo Orlando

[1]

L' ***Opérette, une acte de l'opérette imaginaire*** di **Valère Novarina**, è una singolare *pièce* teatrale andata in scena al **Théâtre National de Toulouse** (acronimo TNT, quasi un'allusione al nome chimico abbreviato del tritolo, il trinitrotoluene), dal 25 al 27 febbraio 2009.

La Compagnia **Air de Lune**, diretta dai registi **Marie Ballet** e **Jean Bellorini**, dichiara fin dall'inizio una delle sue caratteristiche: **celebrare il matrimonio di musica e teatro**. Entrano così in scena **otto attori** che sperimentano uno per volta diversi moduli linguistici ed espressivi.

Usando **il linguaggio come** se fosse **una terra vergine**, le parole acquisiscono il senso che si vuole dare loro secondo il colore, il suono, la materia che evocano ogni volta che vengono proferite. Gli **attori** si comportano come se fossero **marionette, privi di carne e di sentimenti**, e ognuno di loro porta **un nome astratto**, quasi in una **sfida antinominalista**, in cui della monumentale **opera di Valère Novarina**, l' ***Operétte***, viene selezionato il *terzo atto*, insieme con il *prologo*.

I **nomi proteiformi e improbabili** assunti dagli attori sembrano etichette tratte da un **catalogo della patafisica**, la "*scienza delle soluzioni immaginarie*" di **Alfred Jarry** e di **Raymond Queneau** (trasposta in musica dai Soft Machine di Robert Wyatt e dai Gong di Daevid Allen): "*la Donna pantagonica*", "*l'Attore che fugge l'Altro* ", "*la Dama autocefala*" o "*il Romanziere infinito*".

Così i personaggi della drammaturga svizzera sembrano quasi sfidare uno dei detti di Karl Kraus, secondo il quale "*se io non posso andare più lontano, è perché ho urtato il muro del linguaggio. Allora mi ritiro, con la testa sanguinante. E vorrei comunque andare più lontano*". Qui il linguaggio sembra quasi imbizzarrirsi, e viene ritmato da interludii in cui la musica di **Mozart** (*Ave Verum*), **Schubert** (*Ave Maria*) e **Bach** (*Passione secondo San Giovanni*) si alterna alle **canzonette di Jean Bellorini** che celebrano la magia delle parole e della scrittura.

L' **operetta** qui va intesa come una specie di **ossatura, di forma scheletrica e crudele del teatro** che scarnifica quasi l'essere umano. Come dice la stessa autrice, " *si riconosceranno le ossa umane dal fatto che sorreggevano gli occhi*". Il "*grasso del teatro*" viene rimosso ed eroso: rimangono solo i **resti duri e gli arresti ritmici**, gli incroci di forze e l'assenza dei sentimenti. Si può quasi dire che la rappresentazione teatrale **si tramuta in un'acquaforte** , come quelle di **Albrecht Dürer**, in una forma **acuminata e in rilievo**: al posto dell'umanità di carne e di sangue subentrano il tratto, il gesto, lo sguardo *tranchant*, lo slancio subitaneo e quasi futurista.

Il ritmo delle **movenze degli attori** sulla scena ricorda un ***ragtime***: si muovono con un tempo a strappi e formato **da brandelli irrelati**, che ricorda, oltre al jazz, certe **composizioni di Claude Debussy ed Eric Satie**. La loro corporeità si struttura quindi in frammenti piuttosto che in un una totalità solida e ben definita.

Alla fine dello spettacolo ci si sente coinvolti nel **vortice dionisiaco** di festa e di letizia che la compagnia di attori, intersecando il **materiale fonetico** con quello **musicale**, riesce a creare quasi con un tocco magico e rutilante. Ed allora potremmo dire con Wittgenstein: "*Dove il nostro linguaggio ci fa supporre l'esistenza di un corpo, e* ***non c'è alcun corpo*** *, là, vorremmo dire,* **c'è uno spirito** ". (Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, I, § 36).
Pubblicato in: GN9/ 8-22 marzo 2009
Scheda**Titolo completo:**
Théâtre National de Toulouse
L'Opérette, une acte de l'opérette imaginaire
di Valère Novarina
Scene di Marie Ballet e Jean Bellorini

Geoffroy Rondeau *Le Mortel*
Aurélie Cohen *Anastasie*
Boutaïna Elfekkak *La Femme pantagonique*
Karyll Elgrichi *Le Galoupe*
Matthieu Fayette *L'Ouvrier Ouiceps, devenant L'Infini Romancier*
Jean-Christophe Folly *Le E Muet, devenant Le Valet de carreau*
Camille Voitellier *La Dame autocéphale*
Jérémie Sonntag *L'Acteur fuyant autrui*
et Jean Bellorini piano
Marc Bollengier contrabasso
Romain Quichard percussioni
Céline Ottria viola e violino
Amélie Porteu de la Morandière soprano, armonica
Musiche di Bach *Passione secondo San Giovanni*
Haendel *Alléluia*
Mozart *Ave Verum*
Schubert *Ave Maria*
Vivaldi *Gloria*
Musica originale di Jean Bellorini
L'Opérette imaginaire è edita da P.O.L

Anno: 2009
Voto: 8
Vedi anche:
Théâtre National de Toulouse [2]

Articoli correlati: Bella addormentata. L'Aurora del balletto sinfonico [3]
Diaghilev Musagète. Un epitaffio per i Ballets Russes [4]
Jeanne D'Arc. Papaveri rossi per il patibolo [5]

- Teatro

URL originale:
http://www.gothicnetwork.org/articoli/Op%C3%A9rette-un+vortice-di-dionisiaca-immaginazione

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/unoperetta-di-immaginazione-dionisiaca
[2] http://www.tnt-cite.com/index.php?idStarter=204532
[3] http://www.gothicnetwork.org/articoli/bella-addormentata-laurora-del-balletto-sinfonico
[4] http://www.gothicnetwork.org/articoli/diaghilev-musagete-un-epitaffio-i-ballets-russes

[5] http://www.gothicnetwork.org/articoli/jeanne-darc-papaveri-rossi-il-patibolo